



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Roma, 2 marzo 2011

Comunicato stampa

CONFAI ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA AGRICOLTURA SEMPRE PIU' IN OUTSOURCING E LEGATA AGLI AGROMECCANICI. SERVE INQUADRAMENTO DI LEGGE

All'audizione della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, tenutasi il 15 febbraio scorso, Confai si è presentata, dopo la modifica dello statuto avvenuta il giorno prima, non soltanto come sindacato delle imprese di meccanizzazione agricola ma anche come organizzazione agricola. Tuttavia, sostanzialmente, le richieste della Confederazione Agromeccanici, guidata da **Leonardo Bolis**, restano invariate. «L'ordinamento italiano – ha detto il **coordinatore nazionale di Confai, Sandro Cappellini** alla Commissione Agricoltura - si trova ad un passo dal veder riconosciuto l'imprenditore agromeccanico. Manca solo un doveroso sforzo finale da parte del legislatore».

Ma perché, secondo Confai, rappresenta un processo inevitabile l'ingresso delle imprese e dell'imprenditore agromeccanico nel mondo agricolo? Molto semplice. «Le nostre attività – ha evidenziato Cappellini - si svolgono totalmente in agricoltura e, pertanto, vogliamo che venga riconosciuta ufficialmente la completa integrazione dei suoi imprenditori nel mondo agricolo, parificando così diritti e doveri di tutti coloro che vi appartengono».

Conseguentemente, secondo Confai, diventa quanto mai necessario risolvere le anomalie esistenti e colmare il vuoto legislativo. «Non è possibile e sostenibile che un imprenditore, che esercita principalmente un'attività classificata agricola, debba essere iscritto nel settore artigiano e, soprattutto, siamo convinti che sia un'ulteriore anomalia l'aver riconosciuto e definito l'attività agromeccanica ma che non sia stata ancora definita la figura dell'imprenditore che la svolge».

Dall'esclusione degli agromeccanici dal settore primario ed anche per sperequazioni di natura burocratica e previdenziale, rischiano di farne le spese non soltanto le imprese direttamente coinvolte ma, in termini più ampi, l'intero settore agricolo. Basti pensare, come hanno spiegato i rappresentanti di Confai in Commissione Agricoltura, «che nel 2010 è stato evitato solamente all'ultimo momento il disimpegno automatico dei fondi dei Piani di sviluppo rurale. Confai rilevò l'esclusione delle imprese agromeccaniche, nonostante nessuna norma comunitaria imponesse il divieto di accedere per i contoterzisti a quei fondi».

Insomma, resta solo da compiere il passo definitivo: definire legislativamente quanto pacificamente è già insito nella quotidianità e, cioè, «l'appartenenza dell'imprenditore agromeccanico al settore agricolo». Sarebbe un passaggio giustificato anche dall'evoluzione dell'agricoltura in chiave moderna.

Infatti, ha precisato il coordinatore nazionale di Confai, «l'agricoltura è un settore sempre più in outsourcing: continua a crescere il numero delle aziende agricole che affidano ad imprese agromeccaniche diverse fasi della lavorazione dei terreni e della raccolta. Nel corso del 2010 la quasi totalità delle aziende agricole italiane operanti nelle filiere principali - dai seminativi alle colture industriali - ha scelto di "terziarizzare" una o più operazioni sul campo».

Ogni impresa agromeccanica, più precisamente, lavora generalmente grandi superfici, spesso contigue, che vanno da 250 ad oltre 1.000 ettari, giungendo in alcuni casi perfino alle ragguardevoli dimensioni di 2.000-2.500 ettari”.